

Sussurri & Grida

All'Asati non basta la rete: la Cdp entri in Telecom

(f.d.r.) I protagonisti principali, ovvero Telecom Italia, l'AgCom e la Cassa Depositi e Prestiti, la loro l'hanno detta. E pure a più riprese. Sul processo di scorporo della rete, tuttavia, ci sono ancora molti aspetti da chiarire. A cominciare dal futuro assetto della società a cui il gruppo guidato da Franco Bernabè intende conferire l'ultimo miglio dell'infrastruttura in rame. Ieri è toccato all'Asati, l'agguerrita associazione dei piccoli azionisti di Telecom, dire come la pensa. Il presidente Franco Lombardi, un ex dirigente del gruppo telefonico, è stato convocato in audizione alla commissione Trasporti della Camera per parlare della rete ma, visto anche l'andamento dei conti semestrali, ne ha approfittato per alzare il tiro. Lo scorporo, ha sostenuto, «non risolve nessun problema finanziario, metterebbe solo in sicurezza un asset del Paese». In Telecom non arriverebbero quelle risorse necessarie a rafforzare il bilancio della società che ha invece «bisogno di essere ricapitalizzata» secondo Lombardi. Ecco allora l'idea: invece di pensare alla Cdp come partner per la società della rete, perché non immaginare un suo ingresso direttamente nel capitale di Telecom? La Cassa e il Fondo Strategico secondo l'Asati sono «partner naturali». «Sono entrati nella Snam per aiutare l'Eni, nelle Generali per fare un favore alla Banca d'Italia. Non mettono i soldi in un'azienda strategica per il Paese che se va in default entra in una crisi sistemica?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

